



L'INTERVENTO

PAT MIUR: LE ACCUSE INFONDATE

Ma noi non abbiamo taciuto

Chi l'avrebbe mai detto... di solito mi accusano (e, soprattutto, mi rimprovero) di parlare troppo.

Invece, per una volta, quest'oggi sono stato accusato di avere taciuto. L'accusa è generalizzata, ma mi ha investito senza dubbio in prima persona e, soprattutto, mi ha sorpreso notevolmente.

Non avrei mai creduto possibile di poter essere attaccato per non avere espresso in maniera chiara ed in tutte le sedi possibili la perplessità (non mia, ma generalizzata) nei confronti del nuovo Piano di Studi voluto dalla provincia e che ci ha visti coinvolti come cavie. Il famigerato "Pat-Miur", infatti, è stato a più riprese stato oggetto di discussione sui numerosi tavoli. Discussioni in cui noi (e in questo "noi" comprendo chi mi ha preceduto nella carica di Rappresentante di Classe, nonché il mio attuale collega) siamo intervenuti attivamente ed in maniera chiara e decisa su più fronti. Lo scorso anno è stato addirittura presentato all'attenzione della Dirigenza un documento scritto (redatto da Luca Follador e Debora Simonazzi) per illustrare

ed argomentare le nostre obiezioni alla sperimentazione. Quest'anno l'argomento è emerso in svariati contesti. Pur impossibili

litati ad intervenire direttamente nell'assemblea, le nostre osservazioni ed istanze in merito sono state riferite a membri autorevoli del Collegio Docenti, che abbiamo riconosciuto come tramite efficace non per condizionare le scelte di un orga-

no che non ci coinvolge ma, piuttosto, per destare una riflessione da estendere "a macchia d'olio". Dell'argomento si è discusso molto anche con l'unico Rappresentante degli studenti (e non lo dico per destare alcuna polemica o "discrimi-

(Continua a pagina 2)

Agrello: «Spero di essere con voi pure l'anno prossimo»

INTERVISTA «Che l'atteggiamento di quest'anno vi accompagna anche in quinta. Con me o senza di me»

Professoressa Agrello, per lei volge al termine il terzo anno trascorso nella nostra classe. Possiamo quindi dire che lei ha potuto essere partecipe ad un notevole spaccato della nostra carriera alla "Rosa Bianca".

In questi tre anni ci sono stati dei cambiamenti nell'approccio con la sua disciplina?

Si è trattato certamente di tre anni di crescita. La classe è cambiata, si è trasformata, è diventata più responsabile perché ha preso maggiore coscienza del percorso di studi intrapreso. Io con voi ho sempre lavorato bene, naturalmente con varie sfumature, ma fondamentalmente sono soddisfatta sia del rapporto interpersonale che c'è tra

noi, sia del vostro comportamento nei confronti della materia, che assolutamente non sottovalutate e a cui date tutta l'importanza che ha. Quindi, globalmente, io sono contenta di un percorso di crescita.

L'anno scorso l'avevamo intervistata, sempre nel corso degli ultimi giorni ed aveva tracciato un bilancio un po' critico di un anno che è stato effettivamente difficile. Quest'anno rivedrebbe le sue stime?

Direi che il percorso fatto ha avuto alti e bassi inevitabilmente, che il terzo anno è difficile e comunque le difficoltà incontrate sono anche servite, forse, per affrontare con una serenità diversa il percorso di quest'anno. Un "cammino", quello della quarta, che è stato più tranquillo, perché

abbiamo affrontato una matematica diversa, che ha visto lo studio di moduli a sé stanti, forse studiati con costanza fin dall'inizio, e tutto ciò ha dato buoni risultati. Mi auguro che questo sia anche l'atteggiamento per affrontare pure il quinto anno di corsi. Con me o senza di me.

Sul fronte dei giudizi ci sono stati dei miglioramenti, oppure la situazione è stazionaria?

Io sottolineo che ci sono degli atteggiamenti che andrebbero un attimo migliorati o modificati: maggiore responsabilità nello studio da parte di qualcuno, più serenità nel mettersi in discussione da parte di altri, con serenità, raccogliendo i frutti più opportuni.

Una disciplina probabilmente tra le più ostiche quella che lei insegna: quando si parla di matematica, subito c'è un po' di apprensione. Ma vedo che lei tende sempre all'ottimi-

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 1)

nazione” tra gli indirizzi di studio) che si è mostrato comprensivo ed aperto nei confronti delle nostre istanze, che sono parse condivisibili - e non faccio altro che riportare un dato di fatto - soltanto a chi ha frequentato il nostro indirizzo con il precedente progetto e ha potuto rendersi conto dei disagi comportati da una decurtazione di ore di lezione che ha interessato soprattutto le materie di indirizzo.

Ma, dirò di più: la docente non poteva scegliere una sede meno consona per formulare questa critica. Noi, infatti siamo stati gli unici, l'unica classe in tutto l'Istituto, a prendere una posizione chiara e decisa. Lo abbiamo appurato nel corso delle riunioni con gli altri rappresentanti d'Istituto, quando, per accidia o per convenienza, hanno tutti preferito percorrere strade più comode, lasciandoci praticamente da soli nel sostenere senza cedimenti le nostre posizioni. Molti hanno preferito guardare al vantaggio dell'oggi (ovverossia alla diminuzione delle ore di lezione e alla sostituzione di onerose ore di discipline curriculari con corsi opzionali più “soft”), piuttosto che alle ripercussioni sulla nostra preparazione globale. Uno scotto che rischiamo di pagare in sede d'esame, quando saremo i primi in assoluto a

testare sul campo la novità. È verissimo che cinquecento ore di lezione perse in un quinquennio sono un'enormità e credere che questo taglio non inciderà sulla nostra formazione è mera utopia.

Noi, con responsabilità, lo abbiamo ammesso e denunciato. Ma abbiamo pagato lo scotto della nostra solitudine. Infatti, in molti indirizzi, il Pat-Miur fa tanto comodo, a qualcuno ha dato persino l'occasione di sostituire noiose ore di lezione opzionale con “piacevoli scampagnate” praticamente gratuite. Ed, evidentemente, è altrettanto ovvio che il senso di responsabilità non accomuna tutti gli indirizzi presenti in questo istituto. Ma nemmeno, ad onore del vero, tutte le classi del nostro stesso corso di studi si sono mostrate propense a darci man forte.

E poi, in ultimo luogo, a cosa sarebbe mai potuto servire alzare la voce in un sistema scuola dove l'opinione degli studenti viene, se non all'ultimo, certamente al penultimo posto?

Ultimo ma non ultimo: le nostre osservazioni sul piano di studi le abbiamo esternate anche all'ultima riunione del Consiglio di Classe, subendo per questo un duro attacco da parte di un docente. Come mai, gentile docente, in tale circostanza non ha colto l'occasione per

Scientifiche in netta ripresa

E anche la quarta è alle spalle: tra un anno saremo qui a roderci le unghie in vista della maturità, quando tutti gli argomenti trattati potranno più o meno dolorosamente essere rispolverati: ce la faremo a svolgere tutto il necessario? A che velocità dovremo correre? Ci sarà da recuperare passi lasciati per strada?

Non sarà così, in larga misura, per **Matematica**: quest'anno ha segnato un decisivo recupero per la disciplina insegnata da Agrello, che da campo minato si è trasformata, in modo più o meno generale, in terra di conquista. Merito della goniometria e della trigonometria, che sembrano aver accolto i favori degli studenti dopo l'indigestione di geometria analitica, che tanto aveva fatto pensare lo scorso anno. Considerevole la mole di lavoro portata a termine, con un quinto anno che comincerà laddove eravamo rimasti: trasformazioni nel piano cartesiano. Eppure, non si è corso follemente: un bel 9 alla materia stavolta non lo si può negare.

darci man forte?

Perché, come molti altri colleghi, non ha fatto altro che opporre un muro di silenzio? È inutile esigere una “rivoluzione” da parte nostra se, allo stesso tempo, viene meno il sostegno anche in un momento di pacata discussione.

Benjamin Dezulian

Va peggio la **Fisica**, che comunque esce a testa alta dal confronto con lo scorso anno: anche qui, la termodinamica sembra essere stata più gradita della meccanica classica, tanto da portare ad un aumento generale dei voti; tuttavia il terreno perso lo scorso anno non è stato tutto recuperato, e, in vista dell'esame, a detta di Di Marco sarà opportuno agire su sportelli pomeridiani. Buon 7 per non scontentare nessuno. Bene **Chimica**: ridendo e scherzando, Ioppi è riuscito a portare a termine un programma, quello di quarta, definito da lui stesso “il più difficile dei cinque anni”; anche sul piano dei voti è da segnalare un sensibile incremento rispetto alla terza, il tutto per un onorevole 8,5 conclusivo.

E **Biologia**? La materia esce dal POF a testa bassa: non tanto per i voti che ha apportato (molto positivi), quanto per la scarsità degli argomenti trattati. Si poteva fare di più? Sì: il 5,5 non si risparmiava.

Misteriose le **TIC**, anch'esse all'ultima campagna: con Caruso molti contrasti, ma non si può negare che finalmente un po' di informatica sia stata trattata. La programmazione era stata richiesta a gran voce lo scorso anno: e programmazione abbiamo avuto. Il 7,5 è più che giusto.

Fine prima parte.

Luca Follador

Il sito di Biesse ricorda che, come al solito, è pronto ad ospitare qualsiasi tipo di replica, espressa sia in forma scritta che orale, alle opinioni formulate in questo e negli altri interventi.

Agrello: I ricordi di questi anni

(Continua da pagina 1)

sno, a sdrammatizzare. Lo fa "per sua natura" o è una scelta che ha comiato?

Ci sono due motivazioni: la prima è che in ciò si rispecchia la mia natura... è inevitabile... La seconda è perché sono convinta che la matematica sia difficile solo perché culturalmente c'è questa tradizione: ad un bambino che va alla scuola elementare viene detto subito: «Affronterai matematica, è difficile», ma se il bambino si pone in maniera serena riesce e riesce pure bene. **Quindi, secondo lei, c'è quasi una sorta di pregiudizio?** Esatto.

Non si sa ancora nulla in merito alla sua riconferma per il prossimo anno. Per quanto dipende da lei, sarebbe propensa a rimanere ancora in questo istituto?

Io penso di sì, perché comunque ci sono dei progetti iniziati e non portati a termine, ad esempio la vostra classe... Mi piacerebbe concludere con voi questo percorso. Dipende da me, certo, ma anche dalle istituzioni e da come gestiscono le immissioni in ruolo. Io potrei avere il ruolo vicino a casa mia (la docente è originaria di Trecchina, in provincia di Potenza, ndr), quindi a quel punto lascerei il Trentino, oltre a questa scuola. **Come si trova in Trentino?**

Confermo quanto ho detto due anni fa: bene, benissimo. Anzi, io spero che l'immissione in ruolo mi arrivi da questa terra.

Lei ha lavorato su tre indirizzi (scientifico, sociale ed Itc): c'è un atteggiamento diverso nei confronti della sua disciplina? Comporta delle difficoltà spostarsi in ambiti

diversi? No: per me è stata una sfida quella di lavorare su tre indirizzi, è stato piacevolissimo lavorare alla ragioneria anche perché è matematica diversa da quella consueta, legata alla classe di concorso 47-Matematica. L'atteggiamento degli studenti è diverso. Anche osservare questo è piacevole ed arricchisce senz'altro. Quindi: diversità sì, ma per la crescita. Allo scientifico, essendo materia d'indirizzo, la disciplina viene considerata in un certo modo anche dagli studenti; al sociale non è d'indirizzo e quindi l'atteggiamento è diverso; alla ragioneria, in effetti, è un mezzo per approfondire altre discipline come economia aziendale e anche in quel caso viene vista con un'ottica diversa dagli alunni.

Quest'anno ha ricoperto pure il ruolo di coordinatore di indirizzo, per cui ha probabilmente avuto a che fare anche con questioni spinose. Com'è stata quest'esperienza? La rifareb-

be? La rifarei perché, nonostante le difficoltà - non è stato per niente un anno semplice - senz'altro è un'esperienza che arricchisce e che dà la possibilità di capire più a fondo com'è il mondo della scuola. È un ruolo di responsabilità che mi è giunto in un momento particolare per la scuola.

Un suo giudizio sul sito di Biesse

Lo seguo spessissimo, mi tengo aggiornata su quello che accade in classe anche al di là della mia presenza in classe e per questo motivo, per noi insegnanti forse è un buon riferimento per cogliere tante sfumature che magari, a volte sfuggono. Come progetto lo ritengo, come ho sempre detto, importante e dovrebbe essere modello per altri, soprattutto basandoci sul fatto che la scuola non ha ancora un sito e quindi dei contatti di questo tipo servono. Vi invito quindi a continuare anche l'anno prossimo e a lasciare l'eredità a qualcun altro.

Se questo fosse l'ultimo



Foto di gruppo

Un ricordo della classe per Agrello con i due "Petali Bianchi" ricevuti. Questo potrebbe essere l'ultimo anno alla Rosa Bianca per la docente.

anno, quale ricordo custodirebbe con maggiore simpatia di questa esperienza nella nostra classe. Beh...

Ci sono tanti ricordi, che spaziano da un viaggio a Trento che è un'uscita un po' extra rispetto alla scuola, oppure alla consegna dei Petali, che ha evidenziato (come ho detto oggi), cambiamenti da un anno all'altro, anche inattesi. Queste sono tutte situazioni che, nel bene e nel male, hanno segnato questi anni. Ma sono state significative anche le normali lezioni, i sorrisi che ci sono stati in classe... perché no.

Benjamin Dezulian